

# Val di Non, i volontari del soccorso «A rischio i progetti umanitari»

**Il caso della settimana.** Dopo i lavori per la sede, il mancato adeguamento delle tariffe costringerà ad altri risparmi. Il gruppo conta solo sulle proprie forze, senza la necessità di dipendenti: «Ma anche la burocrazia è sempre più pesante»

**TRENTINO.** Se si guarda ai numeri, per poco non raggiungono quota 100. Per l'esattezza sono 95 e questo fa di loro uno dei corpi più numerosi del Trentino: soprattutto sono tutti volontari, non ci sono dipendenti. Sono i soccorritori della Val di Non che dal 1982, partendo dalla loro sede di Cles, guidano le ambulanze e si occupano del trasporto infermi, in collaborazione con Trentino emergenza.

Ma fra le altre cose si occupano anche di progetti solidali e umanitari, sia sul territorio sia all'estero. Sono proprio queste iniziative che ora rischiano di saltare, se non saranno adeguate le loro tariffe. In passato hanno risparmiato molto: facendo affidamento appunto sui volontari, tutto personale a costo zero. Così, nel 2017 il gruppo è riuscito a investire 400 mila euro per la costruzione di una nuova sede, vicino alla caserma dei vigili del fuoco e alla sede del soccorso alpino. Realizzando una sorta di polo della protezione civile. Ora l'associazione sta pensando di adeguare la struttura alle nuove esigenze, ingrandendo soprat-



• 195 del "Corpo volontari per la protezione civile e interventi socio sanitari Valle di Non"

tutto l'autorimessa, arrivata già al limite dell'operatività.

Ma i nuovi investimenti rischiano di intaccare ancora una volta i risparmi accumulati in circa trent'anni. E se non saranno adeguate le tariffe in convenzione, il rischio è che possano

servire ulteriori risparmi. E a rimetterci potrebbero essere proprio i progetti umanitari all'estero.

#### Più di trent'anni di storia

I volontari lavorano in maniera prevalente nei fine settimana e

nella notte. Ma allo stesso tempo mettono a disposizione i loro mezzi per i trasporti biologici (sangue, latte, organi e materiale biologico in genere), sia sulla postazione di Cles, sia su Trento e Rovereto. Hanno a disposizione sei ambulanze, due autosani-

tarie, un furgone, due strutture per il posto medico avanzato. Per intenderci, sono quelle postazioni per il primo soccorso, montate generalmente ai margini di un'emergenza.

Nel 2018, hanno percorso 115 mila chilometri, per circa 12 mila

ore di lavoro per il personale, considerando il servizio attivo e la reperibilità.

La storia del "Corpo volontari per la protezione civile e interventi socio sanitari Valle di Non" - è questo il nome completo - inizia il 24 settembre 1982, dopo mesi di incontri di preparazione. Il gruppo, che ha la sua sede a Cles, viene fondato da persone di diversa estrazione sociale. Cristian De Zordo, l'attuale presidente, spiega che «tra gli obiettivi principali c'era quello di contribuire all'assistenza sanitaria e alla protezione civile, in anni in cui queste attività non erano ancora istituzionalizzate». Infatti il dipartimento nazionale della Protezione civile nasce in quell'anno. Ma per Trentino Emergenza bisognerà aspettare il 1993.

#### Il peso della burocrazia

«Nel corso di questi trent'anni il mondo del soccorso è cambiato radicalmente, sia in termini di formazione e di personale, sia per automezzi ed attrezzature - dice De Zordo -. La svolta fondamentale fu proprio la nascita di Trentino Emergenza, a cui l'associazione aderì fin da subito, con l'inizio della sua operatività il primo gennaio 1993».

Ma non solo. Il 4 ottobre dello stesso anno il corpo si è fatto promotore della nascita della Federazione delle associazioni di volontariato socio sanitario della provincia. «Attualmente organizza, supporta e coordina le dieci federate con una propria segreteria - spiega il presidente -. Un tempo le singole realtà riuscivano ad arrangiarsi. Ma ora le associazioni sono schiacciate sotto il peso della burocrazia».

## «Conciliazione lavoro-famiglia e formazione, premi alle aziende»

**L'ipotesi.** Spinelli all'assemblea dei commercialisti: sul piatto sconti sull'Irap

**TRENTINO.** Per ora è un annuncio. E come tale va preso. La sede è il Centro congressi Interbrennero dove si è svolta l'assemblea degli Ordini dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili nel corso della quale è stata anche presentata una ricerca sulle "Eccellenze del Nordest", comprese quelle trentine, in pratica un report sullo stato di salute dell'economia (escluso il comparto turistico).

Achille Spinelli, assessore provinciale allo sviluppo economico, ricerca e lavoro, durante la tavola rotonda che ha analizzato i dati ha affermato che «stiamo pensando ad una modulazione dell'Irap che premi le aziende che favoriscono la formazione dei propri dipendenti e la conciliazione famiglia-lavoro». Altro non aggiunge. Se non: «A breve». Va detto che per quanto riguarda l'Imposta regionale sulle attività produttive esistono già diverse agevolazioni, ad esempio per chi assume, versa ai fondi per la formazione o per le nuove imprese. Ciò che da fonti confidenziali si viene a conoscere è che la normativa dovrebbe essere rivista nel suo complesso. Quindi, non è ancora chiaro se la "proposta" Spinelli possa aggiungersi alle agevolazioni già previste o comporti l'eliminazione di alcune di queste. Dalla ricerca sulle Eccellenze trivenete che ha pre-



• L'incontro che si è tenuto all'Interbrennero (FOTO AGENZIA PANATO)

so in esame le società di capitale scandagliando fatturati e andamenti comparto per comparto, ricavandone i conseguenti "indicatori sintetici di performance (Isp)", risulta che delle 4203 società trentine attive quest'anno ben 11 di quelle grandi (cioè con più di 250 dipendenti) stanno nei primi venti posti della loro "categoria" triveneta. In Trentino, la miglior performance è della Miorelli service di Mori (servizi di pulizia e igiene ambientale, facchinaggio e movimentazione, portierato e reception) seguita da Novareti (distribuzione del gas). Tra le società medie (cioè con meno di 250 dipendenti ma più di 50) prevale Vrg Wind 060 (attiva nel campo dell'energia eolica) seguita da Bpa Italia (vendita di camion e rimorchi). Le piccole società (meno di 50 dipendenti) sono il

91% del totale e "pompano" il 24% del fatturato. Un altro 24% è delle "medie" (7% del totale) mentre le "grandi", pur poche (il 2%), si portano a casa il 52% del fatturato. Commercio, servizi pubblici e alle imprese, noleggio e trasporti i settori trainanti. Durante il dibattito, Spinelli ha affermato che «si tratta di buoni risultati ma servono più coraggio e investimenti sul capitale umano, la ricerca di base e applicata, l'innovazione». Per Michele Andreus, docente di economia aziendale all'università, «è necessaria una maggiore capacità di fare sistema» mentre secondo Stefano Nicolini di Cassa centrale banca «pur in un contesto complicato, ci sono parecchi segnali positivi e si intravedono prospettive di crescita». **P.A.PI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PAESE PIÙ A RISCHIO DEL MONDO



### Dialogo con Mario Tozzi

6 dicembre 2019  
ore 20.30

MUSE - Museo delle Scienze, Trento

INGRESSO  
LIBERO

prenotazione su  
[www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)

L'evento di chiusura di LIFE FRANCA - progetto che promuove la comunicazione del pericolo alluvionale nelle Alpi - è l'occasione per riflettere sulla gestione dei rischi naturali in Italia.

[www.lifefranca.eu](https://www.lifefranca.eu)

LIFE 15 GIC/IT/000030  
Con il contributo LIFE,  
uno strumento finanziario  
dell'Unione Europea



Enti Partner del Progetto LIFE FRANCA

